

Savino Pezzotta e le strategie «comuni» con i lavoratori cattolici

«Le famiglie al primo posto»

di Francesco Capozza

ROMA. Ieri a Perugia si è aperto il 42esimo incontro di studi delle Acli. Il tema di quest'anno è di strettissima attualità: «Cittadini incompiuti». Non ci vuole molto per capire che si discute di immigrazione e di diritti dei lavoratori (italiani e non). Sempre ieri, proprio dalle colonne di questo giornale, il presidente delle Acli, **Andrea Olivero**, ha esposto in anteprima le proposte che la più importante associazione dei lavoratori cattolici ha intenzione di porre all'attenzione del dibattito politico nell'imminente autunno. Sul tema e sulle proposte avanzate da Olivero abbiamo sentito il parere di Savino Pezzotta, parlamentare Udc.

Onorevole Pezzotta, che ne pensa della necessità, secondo il presidente dell'associazione dei lavoratori cattolici, di una nuova legge sulla cittadinanza?

L'Unione di centro da sempre si è detta favorevole ad una revisione dell'attuale legislazione sul diritto di cittadinanza. Anche nell'ultima campagna elettorale è stato un tema per noi molto sensibile tant'è che abbiamo fatto anche delle proposte concrete come, tra l'altro, la riduzione del tetto di cinque anni per l'acquisizione della cittadinanza italiana. Personalmente, però, sono convinto che anche per i cittadini stranieri nati su suolo italiano sia necessaria una esplicita dichiarazione di volontà di acquisire la nostra cittadinanza.

Sempre stando a quanto anticipato a Liberal dal presidente Olivero, secondo le Acli urge portare a compimento e a per-

fezionamento la "legge Biagi". Che ne pensa?

È bizzarro che questa domanda venga posta proprio a me. All'epoca della redazione della legge che porta il nome del giuslavorista brutalmente assassinato io ero segretario generale della Cisl e in quanto tale mi confrontai spesso sia con Biagi sia con il governo - sempre guidato da Berlusconi - rappresentato anche allora da Maurizio Sacconi, in qualità di sottosegretario al Welfare. Sono convinto che se allora quel governo - e quindi come pensare che possa averlo l'attuale - avesse avuto il coraggio di affrontare il problema occupazione con maggiore forza, oggi avremmo maggiore sviluppo, maggiore rilancio del settore produttivo e, certamente, anche maggiore occupazione. La legge Biagi, invece, è riamasta per lo più lettera morta.

Olivero parla anche di "quoziente familiare". Musica per le vostre orecchie?

È tutta l'estate che l'Unione di centro raccoglie firme, anche sulle spiagge, per una legge d'iniziativa popolare che introduca il cosiddetto "quoziente familiare". Se, e a quanto pare è così, le Acli sono d'accordo con noi sulla necessità di introdurre questo aiuto per le famiglie allora che ci diano una mano. Che ci aiutino a sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica. Come sempre io preferisco che si passi dalle

belle parole ai fatti concreti.



A sinistra, Savino Pezzotta. A destra, Gianfranco Fini e Andrea Olivero. Nella pagina a fianco, Fabio Granata

